

DA ACCETTURA VERSO IL SANTUARIO DELLA MADONNA NERA DI VIGGIANO PATRONA DELLA BASILICATA

6, Settembre 2008



La prima domenica di maggio e di settembre era pratica devozionale diffusa, sino alla metà degli anni '60 del 1900, recarsi a piedi (anche nudi) in pellegrinaggio al santuario di Viggiano, luogo simbolo del culto mariano in Basilicata. Il santuario è dedicato alla Madonna nera del sacro monte, incoronata e proclamata Regina della Lucania il 1892 da papa Leone XIII. Secondo uno schema classico, la leggenda vuole che un pastore di Caggiano vide un gran fuoco levarsi sulla cima del monte. Il vescovo di Grumento, venuto a conoscenza del portentoso fenomeno, esortò il clero e il popolo a recarsi sul monte per pregare e scavare nel punto in cui erano apparse le fiamme. Così sarebbe venuta alla luce una statua lignea di fattura bizantina del XIII° secolo, che era stata sotterrata per salvarla dalla furia iconoclastica dei Saraceni. La notizia del miracoloso ritrovamento si diffuse rapidamente anche nelle regioni confinanti, soprattutto nel Cilento e nella Calabria cosentina, e due volte l'anno torme di pellegrini si recavano al santuario costruito sulla sommità del monte, sorrette dalla fede e dal bisogno di evasione. Benessere e consumismo hanno sostituito il pellegrinaggio a piedi con un più comodo viaggio in automobile o in pullman, che in poche ore concilia i bisogni dello spirito con i ritmi della vita moderna. Ma come nei cicli dei corsi e ricorsi storici, talvolta irrompono le ragioni di una vita a dimensione umana, libera dalla tirannia del tempo, scandita dal succedersi delle stagioni e regolata dalle tradizioni. Da questa esigenza intimistica e identitaria e dal piacere di ripristinare antiche e desuete consuetudini, che attizzano l'interesse per la grande piccola Italia, è germogliato il pellegrinaggio a piedi al sacro monte di Viggiano, organizzato da un gruppo di accetturesi, una compagnia capitanata da Michele Marchisella. Un lungo e difficoltoso percorso, che impegna due giorni. La partenza è prevista nella tarda mattinata di venerdì; pernottamento all'aperto sulle serre di Caperrino; si riparte alle prime luci dell'alba per raggiungere le pendici del monte il sabato sera. I pellegrini affaticati, in attesa dell'aurora, bivaccano "nelle vigne di Viggiano", piluccando e chiacchierando, un modo di dire, tuttora in uso, per indicare lunghe attese. La domenica, dopo la partecipazione alla processione di trasferimento della Madonna nella Basilica cattedrale, i pellegrini ritorneranno in paese, con la consapevolezza, come ammonisce il medievalista Franco Cardini, che "Cancelliamole pure, una per una, le tradizioni che ci legano a quel tempo: il mutar dei costumi caratteristico della prima e seconda rivoluzione industriale lo ha già fatto in gran parte. Ma quando si scioglieranno i cortei dell'ultimo pellegrinaggio, quando l'ultimo santuario chiuderà i suoi battenti negando agli ammalati qualunque speranza che non passi attraverso le ecografie e le biopsie, noi ci accorgeremo forse di aver perduto per sempre ogni identità" **ANGELO LABBATE**